

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LV

9

OTTOBRE
2014



Sabato 27 settembre, grande fiaccolata sul piazzale del Santuario

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Dall'amore all'unione

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

FESTA DEL SANTUARIO

L'attesa, l'accoglienza, l'abbraccio e la rinascita sono proprie della misericordia di Dio

(Card. José Saraiva Martins)..... 4

Il Padre misericordioso "prodigo nella misericordia"

(Mons. Domenico Cancian fam) 9

PASTORALE FAMILIARE

Come fare per essere felici (Marina Berardi) 13

L'AMORE MISERICORDIOSO NEL MONDO

III Congresso Apostolico Mondiale sulla Misericordia

(P. Aurelio Pérez fam)..... 16

Inclinarsi e soccorrere

(Don Joseph Bazouzou, sdfam) 21

LA LETTERA

Collevalenza come Speranza (Nino Barraco)..... 26

RICORDANDO

Suor Pietà Latini eam 27

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO · 53

(Maria Antonietta Sansone) 28

PASTORALE GIOVANILE

Sulle orme di Maria ... le sante siciliane ... la nostra Speranza

(Sr Erika di Gesù eam) 29

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) 32

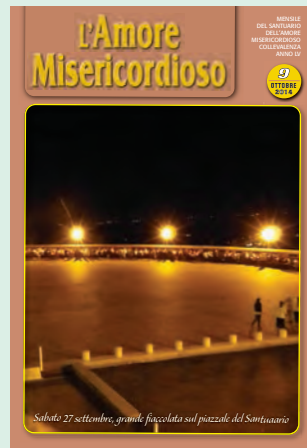
Orari e Attività del Santuario 4ª cop.

Importante comunicazione!

Avvertiamo i nostri lettori che da questo numero è cambiato il C/C postale per l'abbonamento alla rivista che è il seguente: **011516133**, per cui da oggi per il rinnovo dell'abbonamento deve essere usato esclusivamente il bollettino allegato che riporta già il nuovo numero.

Invece, il vecchio numero 11819067, va usato solamente per le offerte per la celebrazione di S. Messe, per le Missioni e tutte le altre intenzioni.

Grazie!



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LV

OTTOBRE • 9

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali. I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

“Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione; il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile; il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione; il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.

Pubblichiamo una serie di riflessioni sulla santità scritte dalla stessa Madre nel corso della sua vita.



Dall'amore all'unione

“

Lo “scambio” dei cuori e la “fusione” delle volontà

”

una simile conformità, io dovrò sottomettere la volontà mia per unirla con quella di Lui, il cui cibo è stato sempre quello di fare la volontà del Padre suo. La sua volontà cioè è stata la fusione di due voleri in uno solo. E questo è ciò che Lui desidera da me...

Io, Padre mio, debbo dirle con pena che, nonostante il mio desiderio di compiacere il buon Gesù, nel momento della prova mi dimentico che è proprio nel dolore dove debbo unirmi sempre di più al mio Dio e rafforzare il mio amore verso di Lui. E mi dimentico inoltre del fatto che confor-

«Il buon Gesù mi diceva che la conformità più reale, intima e profonda è quella che si produce tra due volontà; e che, in base a



mare la mia volontà con la sua significa – come dice Lui – realizzare uno scambio di cuori: accettare cioè i suoi giudizi come norma per i miei criteri e le sue prove come regola per i miei voleri. Come lo potrò conseguire, Gesù mio?»¹.

«[Il buon Gesù] mi ha rimproverato amorosamente del tempo che ho perso in questi giorni nel pensare a tante cose strane che mi hanno rubato il tempo, mi hanno turbato lo spirito e mi hanno amareggiato il cuore. Ora, con la sua visita e la sua visione, la mia anima si sente un po' più temprata nel fuoco dell'amore, proprio perché ho sperimentato di nuovo il soave contatto della sua presenza.

Mi sembra che tra Lui e me si sia realizzata come una fusione delle due volontà in una sola, toccando a me in sorte di adattare la mia alla sua. E infatti il buon Gesù mi ha detto che debbo avere nei suoi riguardi una grande e affettuosa sottomissione in tutti gli avvenimenti felici o dolorosi che Egli dispone e in tutte le possibili umiliazioni e tribolazioni. Ciò significa che, secondo il buon Gesù, la mia volontà deve mantenersi indifferente a tutto, fuorché alla mia santificazione; e questa – mi dice – la debbo desiderare e procurare ardentemente, sempre però in conformità con la sua divina Volontà e per la sua gloria»².

«Dona, Gesù mio, alla mia volontà la forza e la costanza di cui ha bisogno per non desiderare nulla al di fuori di Te. Che io non voglia mai altra cosa che non sia fare la tua divina Volontà; e che questa si compia in me per molto che mi dolga, per quanto io non la comprenda e quand'anche io non la veda...

Aiutami, Gesù mio, ad avanzare nella perfezione. E fa' che questa consista sempre nel possesso di Te, per mezzo dell'amore e del dolore; e che io possa dire con tutta verità che ormai non ho altra volontà che la tua»³.



L'unione trasformante



«Ti ringrazio, Dio mio, per avermi concesso la grazia di stare questa notte unita a Te, perché lì – in dolce e intima conversazione con Te – mi sono resa conto ancora una volta della tua amabile bontà e carità. Lì presso di Te, Gesù mio, è dove si apprende a dominare il nostro orgoglio e la nostra vanità, si arriva al distacco dalle creature e l'anima si unisce sempre di più con Te, per pensare solo al proprio Dio e alla sua gloria. Lì, Gesù mio, è dove la mia povera anima può ubriacarsi del tuo amore, al punto di non saper parlare d'altro che di

¹ MADRE SPERANZA, *Diario*, 23 marzo 1952, **18**,1243; 1245.

² MADRE SPERANZA, *Diario*, 27 gennaio 1954, **18**,1434-1435.

³ MADRE SPERANZA, *Diario*, 1 febbraio 1940, **18**,586; 589.

Te e di dover fare uno sforzo per vivere in questo esilio, dato che la conoscenza di Te e del tuo amore ci distacca dalle creature e unisce l'anima sempre di più con Te e – come Tu stesso dici – la trasforma progressivamente in Te»⁴.

«Fa', Gesù mio, che la mia anima arrivi ad uscire da se stessa per entrare dentro di Te; e che, posta nella fornace del tuo amore, si purifichi da ogni scoria e si faccia incandescente e blanda alle tue divine ispirazioni; e che, trasformata da Te, brilli con gli splendori più vivi del tuo amore e della tua carità, illuminando con essi tutti coloro che mi circondano»⁵.

«Trasformami per completo, Gesù mio, nel calore del tuo amore; e fa' che tutte le mie imperfezioni si distruggano in Te e che io mi perda in Te»⁶.

«Fa', Gesù mio, che la mia mente e il mio cuore stiano sempre fissi in Te; e che io possa dirti con tutta verità: "Vivo, però non sono io quella che vivo, bensì è il mio Dio che vive in me" (cf. Gal 2,20)»⁷.



Preghiera finale



«Fa', Gesù mio, che la mia anima si unisca fortemente alla tua, in modo che possiamo essere "un cuor solo e un'anima sola" (cf. At 4,32)»⁸.

⁴ MADRE SPERANZA, *Diario*, 24 maggio 1942, **18**,769-771.

⁵ MADRE SPERANZA, *Diario*, 30 maggio 1942, **18**,785.

⁶ MADRE SPERANZA, *Diario*, 16 novembre 1942, **18**,853.

⁷ MADRE SPERANZA, *Diario*, 2 dicembre 1941, **18**,706.

⁸ MADRE SPERANZA, *Diario*, 16 agosto 1942, **18**,824.



L'attesa, l'accoglienza, l'abbraccio e la rinascita sono proprie della misericordia di Dio

Omelia del Card. José Saraiva Martins
Collevalenza, 28 Settembre 2014 -
Santuario dell'Amore Misericordioso



Cara Famiglia dell'Amore Misericordioso cui la Beata Speranza di Gesù, al secolo Maria Josefa Alhama Valera, con il suo amore materno vi appartiene in modo speciale e con il suo carisma è stata nella Chiesa la vostra Fondatrice. In quanto "BEATA"..., da oggi e per sempre appartiene a pieno titolo a quanti vivono nella Chiesa universale!

Ella è stata interprete con generosa, indefettibile e amorevole fedeltà alla santità di Cristo, unico e vero Santo, da cui germoglia la santità che scaturisce dal sacramento battesimale e si sviluppa nella risposta personale, libera e perseverante.

Nella contemplazione di Dio si coglie non solo il carattere mistico della Beata Speranza di Gesù ma la vera novità di questa speciale santità. Nella contemplazione di Dio, ella trovava soluzioni ai tanti problemi umani e sociali. ... La novità, che si coglie nella vita contemplativa di Madre Speranza, è dettata dalla sua concreta radicalità nella storia umana, così intrecciata dalle lacrime e dalle tante ferite umane, dal grido dei bisogni dei poveri che venivano prontamente sfamati e con amorevole carità. ... L'amore contemplativo della Beata non era individuale ma aveva un respiro sociale, comunitario, ecclesiale grazie alla preghiera che riduce la distanza tra cielo e terra, in cui la misericordia di Dio si riversa nel cuore di chi lo invoca, perché lo sguardo paterno e amorevole di Dio non si allontani mai dalle sue creature.

Essere santi non può equivalere solo ad essere buoni ma essere santi deve significare essere per sempre di Dio! La santità ha origine da Dio, come Colui dal quale discende e riconduce a Sé ogni cosa. La santità è una scala speciale e sicura che ci conduce verso il cielo. E' un patto che Dio stipula con l'uomo!

Nel Vangelo della parabola del Padre Buono, che ci viene presentata in questa santa liturgia, è posto in evidenza un tratto che custodisce la bellezza dell'amore di Dio. Questo tratto è la sua misericordia, quale forza che genera e custodisce l'amore che sana ogni forma di frattura e di lacerazione con Dio. Nella parabola si coglie la natura pedagogica della misericordia che diviene dinamica, da cui scaturisce:

L'ATTESA paziente di chi antepone alla logica sempre il cuore,

L'ACCOGLIENZA che sconfigge il rancore con l'amore,

L'ABBRACCIO espressione sublime della carità che vede nella croce l'emblema dell'accoglienza universale di Gesù, in cui visibilmente le sue braccia sono aperte, spalancate, perchè inchiodate sulla croce, unica e vera fonte dell'amore supremo.

Il fulcro dell'intero racconto evangelico, sino ad imprimere il carattere profondo al valore della misericordia, è La RINASCITA; la quale costituisce per la fede cristiana il grande miracolo generato dalla misericordia che infonde con speranza la vita nuova, sino a dimenticare le nostre colpe.

L'attesa, l'accoglienza, l'abbraccio, la rinascita sono dinamiche spirituali proprie della misericordia di Dio, presenti nella parabola di Gesù: *"Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse: Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta"...* (Lc 15, 1-3)



Dall'atteggiamento del figlio minore traspare l'incapacità a non riconoscersi in ciò che si è, sino alla sfida che si fa pretesa orgogliosa: peccato di sempre che sin dalle origini è presente con la disobbedienza e la ribellione nel cuore dell'uomo ... (Gn. 3,6-8)

Il racconto della parabola evangelica si conclude con la stessa determinazione che il figlio impone a se stesso nel ribellarsi al Padre ingiustamente; cancella la ferita inferta precedentemente al cuore del PADRE in virtù del suo coraggio e della piena consapevolezza di sentirsi sempre amato nonostante le sue inique ed inquietanti aberrazioni. *"Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato"...* (Lc 15, 1-3). Ciò che muove il giovane a cambiare vita fino a respingere quanto prima aveva prediletto, non è la sola ragione in cui era venuto a trovarsi.

Su tutto invece prevale lo sgomento generato dall' assenza dell'amore che lo lega al PADRE e che nel *padrone*, presso cui prestava servizio, non aveva incontrato; esperienza drammatica che racconta la nostra cronaca quotidiana. Quanti figli sbattono la porta di casa uscendo con il sogno di un mondo migliore, illudendosi di scoprire l'amore vero, ma purtroppo con scelte che poi si rivelano incaute e affrettate.

Ciò che dà significato al nostro essere persona e al nostro agire, è ciò che decidiamo nel nostro cuore di amare per primo su tutti e prima di tutto! Questa è la vera dinamica umana che muove la scelta di diventare santi,

"Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia"... (Papa Francesco)

Guglielmo di Saint Thierry, nel trattato - *amor naturae est gratia* - rammenta: L'AMORE trasforma in uno stato spirituale simile a quello divino, sino a creare con la ragione due occhi che con la carità giungono alla vista perfetta per vedere e contemplare Dio. Da questo stato di grazia nasce nel cuore dell'uomo il germoglio che genera la santità. Senza la carità e senza l'amore, nessun animo potrà mai aprirsi a Dio sino a contem-



parlo nella Sua bellezza, da cui splende la sua paterna misericordia. In questo senso, mi sia consentito osservare che la Beata Speranza di Gesù non aveva problema alcuno di vista, per cui splendidamente riusciva a vedere Dio e fare ogni cosa sempre e per amore di Dio!

Amor Ipse intellectus est: l'amore vissuto per Dio, che nasce dalla fede santa, è sempre forza che scaturisce dall'intelligenza. I santi non sono infatuati ma vivono nel mondo la realtà con sapienza che non le toglie nulla ma la riempie sino ad elevarla a Dio - perchè santamente vissuta! La pienezza della santità è vivere dopo aver conosciuto l'amore di Dio; lo stesso che ha mosso in ogni azione la Beata Speranza di Gesù fedele al suo motto: "*Todo por amor*" ...

All'amore, nella vita della cara "BEATA"..., si aggiunge un'arma potente che infonde forza a superare la prigionia di se stessi: l'OBEDIENZA, virtù che rese "Madre Speranza di Gesù", donna dal cuore ardente sino ad operare con fedeltà pura e santa. Sono innumerevoli gli episodi che si citano nella sua vita e che hanno provocato dolore umano al cuore di "Madre Speranza"; con l'obbedienza, è riuscita a comprendere che questo era l'unico modo per non essere di ostacolo all'agire di DIO.

Nella contemplazione di Dio - *de contemplando Deo* - si coglie non solo il carattere mistico della Beata Speranza di Gesù ma la vera novità di

questa speciale santità. Nella contemplazione di Dio, ella trovava soluzioni ai tanti problemi umani e sociali. La novità, che si coglie nella vita contemplativa di Madre Speranza, è dettata dalla sua concreta radicalità nella storia umana, così intrecciata dalle lacrime e dalle tante ferite umane, dal grido dei bisogni dei poveri che venivano prontamente sfamati e con amorevole carità.

L'amore contemplativo della Beata non era individuale ma aveva un respiro sociale, comunitario, ecclesiale grazie alla preghiera che riduce la distanza tra cielo e terra, in cui la misericordia di Dio si riversa nel cuore di chi lo in-



voca, perché lo sguardo paterno e amorevole di Dio non si allontani mai dalle sue creature.

La bellezza della vita contemplativa, vissuta nella spiritualità della Beata Speranza di Gesù, è il vero segreto di un'anima straordinaria consapevole che la storia umana è segnata dalla grandezza dell'amore misericordioso di Dio. *"Il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri"* ..., ci viene ricordato nella prima lettura dal profeta Isaia (Is. 49,8-15).

Cari Fedeli, a quanti si rivolgono al Signore per chiedergli la sua misericordia, non vi è alcun dubbio che la ottengano. *"Al di fuori della misericordia di Dio non c'è altra fonte di speranza per gli uomini"...* (S. Giovanni Paolo II)

A te Beata Speranza di Gesù, che tanto trionfasti di gloria nell'amore per Dio, tienici aggrappati alla tua tenerezza materna, sino ad intercedere per noi. Continua ad implorare, instancabilmente, come sempre facesti su questa terra, la soave misericordia di Dio per i tuoi figli. Quel Dio che ora contempi con il tuo sguardo di santità, eternamente nel cielo e che fai risplendere come dono nel cuore di chi si affida con fiduciosa ed incessante intercessione alle tue amorevoli e materne preghiere. Amen!



Il Padre misericordioso “prodigo nella misericordia”

(Lc 15)



*Omelia di Padre Domenico Cancian
fam, vescovo di Città di Castello
Santuario dell'Amore Misericordioso,
27 settembre 2014*

Ci mettiamo ancora alla Scuola della Parola appena ascoltata per comprendere sempre più il mistero dell'Amore misericordioso.

1. La prima lettura (Is. 49,8-15) propone il secondo canto del Servo del Signore. Il profeta Isaia predice il Messia e la sua opera. Verrà a “far risorgere”, a dire ai prigionieri: “Uscite! Venite fuori”, a guidare il popolo in una terra libera e fertile. Il Messia porterà gioia e consolazione a gente triste e disperata. Immersi nella sofferenza, gli esiliati dicevano: “Il Signore ci ha dimenticato e abbandonato”.

Ed ecco la risposta: “Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani io ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me” (Is 49,14-16).

Come dire che l'Amore del Signore è più grande dell'amore materno, l'amore viscerale di una mamma che si muove a compassione sempre per il figlio gestato in seno, allevato e accudito con mille attenzioni. Il Signore ci ha tatuato nel palmo delle sue mani.

Questo si è verificato puntualmente con la prodigiosa liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù d'Egitto prima e di Babilonia al tempo d'Isaia. Si è verificato in modo insuperabile nella vita e nella missione di Gesù in mezzo a noi: i Vangeli ci descrivono il suo amore materno sempre attento disponibile verso i discepoli, la gente, i poveri, i malati. Si è verificata sulla nostra vita e ognuno può testimoniare. Si verifica nei confronti della Chiesa e dell'umanità alla quale apparteniamo: la pazienza e la misericordia sono evidenti. Si verificherà per le generazioni che verranno sino a quando nella casa del Padre, dove Gesù ci ha preparato un posto, canteremo tutti insieme per sempre: *"Eterna è la sua misericordia! Il Signore è stato buono e grande nell'amore, la sua tenerezza è arrivata a tutti noi e ci ha portato come su ali di aquila, come una mamma porta in braccio il suo figlio incapace di camminare"*.

Come una mamma, ci fa pensare alla Madre Chiesa, alla Madonna, ma anche alla beata Madre Speranza. Il Signore si è servito anche di lei per rivelarci **il Suo Amore Materno**.

2. Il capitolo 15 del Vangelo di Luca raccoglie le *tre parabole della misericordia*. Possiamo considerarle un'unica parabola con tre scene.



Il contesto che le introduce recita: *“Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola”* (Lc 15, 1-3). Gesù ha davanti a sé due categorie di persone: da una parte i pubblici peccatori con i quali sviluppa simpatia e amicizia, dall'altra i farisei e gli scribi che si credono giusti e lo criticano. Gesù risponde con le parabole che chiariscono il motivo del suo comportamento strano.

La terza parabola mette al centro *il Padre misericordioso* (*“prodigo della misericordia”*). Nei confronti dei due figli che in modo diverso lo maltrattano, risponde con un amore paterno che non ha confronti.

Nei confronti del figlio ribelle: lo lascia libero di partire, gli dà l'eredità, soffre in silenzio e con fiducia e quando torna, dopo aver tutto sperperato, *lo vede ancora lontano, si commuove* (si sente muovere le viscere... paterne), *gli corre incontro, gli si getta al collo e lo bacia* (ripetutamente). Preso da una profonda commozione subito fa preparare una grande festa per il figlio tornato in vita e ritrovato. Vestito nuovo, calzari, anello (uno spreco!) sono donati come segni della dignità filiale ancora più bella di prima.

Nei confronti del figlio maggiore che si arrabbia e non vuole entrare in casa perché si sente defraudato (di che?) e comunque non si sente fratello (dice: il tuo figlio), il padre gli va incontro, gli spiega il senso della festa invitandolo ad entrare nella gioia della paternità e della fraternità.





La parabola finisce col padre che ha organizzato la festa alla quale invita il figlio perduto e il figlio cosiddetto bravo. Cosa risponderanno questi figli? Par di capire che il primo rimane sbalordito e si converte, il secondo non si sa se rimane con la rabbia o se entra anche lui.

Ma io, ora, come decido di reagire? Invitato al banchetto preparato da Gesù, come vi partecipo? Sono come il figlio ribelle, pronto a cambiare vita o come il figlio che si ritiene nel giusto e sta sulle sue, prendendo le distanze dal padre e dal fratello?

2. San Paolo ci offre *due indicazioni* che ritroviamo anche nel pensiero e nella vita di Madre Speranza.

Se il Signore è padre misericordioso e tenera madre *di che abbiamo paura?* Il cristiano vive nella fiducia dell'abbandono filiale e della gioia fraterna.

Se il Signore è buono e perdona, accoglie e fa festa ai peccatori in modo generoso e gratuito, perché noi facciamo fatica a chiedere e dare perdono, a far festa col Padre e con i fratelli bisognosi di amore e misericordia come noi?

L'Amore misericordioso ci apre alla speranza e alla gioia. Questo è il cuore del Vangelo, *l'Evangelii giudium* ed anche l'esperienza della beata Madre Speranza. La quale pregava: *"Annegami tutta nell'abisso del tuo Amore e della tua Misericordia"*.



Una domanda che risuona in ogni latitudine e longitudine della terra, perché ogni uomo la porta in sé, a testimoniare l'anelito di *pienezza* e di *felicità* propri del cuore umano. Una domanda che Andrea pose a Santa e che lei, in occasione del primo anniversario della morte di lui, ha desiderato condividere con noi. Una domanda custodita in quelle preziose lettere, straordinarie testimoni di un cammino che, fin da fidanzati, andava maturando nella fede e nell'amore. Una domanda che anch'io custodisco nel cuore, soprattutto quando la mia vita si intreccia con quella di persone schiacciate da sofferenze fisiche e morali, assetate di senso, di pace, di *felicità* o anche con quella di giovani che si affacciano sul mondo, desiderosi di arricchirlo in umanità e "di fare la differenza" nella ricerca del bene dell'altro e di una società migliore.

Allora, "come fare per essere felici? Basta semplicemente fidarsi di Colui che ci ha dato la vita, ci conosce e ci ama e seguirlo per le vie su cui ci condurrà. Sarebbe pura pazzia e illogico non avere fiducia in Chi ci ha amato, ci ama e ci amerà domani e dopodomani e ci ha dato la vita per sempre. ...Le strade che ci vuole far percorrere sono quelle dell'amore.

Personalmente, amare significa uscire da se stessi, guardare l'altro e volerli bene per ciò che ha di buono e bello, abbracciare e portare con gioia la croce perché rappresenta il bene di quella o quell'altra persona. E quando ciò accade, e la croce riesci a portarla fino in fondo con dignità, senza mostrare agli altri che la stai portando, ma [la porti] nel segreto e nella complicità con Gesù, un'allegrezza divina ti attraversa e ti fa sorridere" (Andrea).

Andrea era un ingegnere competente ed affermato, volato addirittura in Cina - come hanno detto i suoi figli nell'ultimo saluto -, ma desiderava essere,



soprattutto, un marito e un papà speciale, sempre più a somiglianza di Gesù..., *semplicemente felice di ciò che era e aveva: la sua famiglia**. Credo che ci faccia bene ricordare tutto questo, scovare i gesti di bontà e di amore attorno a noi, nel tentativo di creare un contraltare a quelle notizie che i telegiornali ci servono noncuranti all'ora di cena, proprio quando la famiglia si ritrova insieme dopo una giornata di fatiche e di impegni. E noi siamo lì – magari con i bambini! – ad assistere, spettatori impotenti e attoniti, ad una inesorabile escalation di violenza, ad un bollettino di guerra, che non si svolge solo sul fronte internazionale ma anche su quello familiare e, in particolare, gettando discredito sulla figura paterna, troppo spesso al centro di una cronaca nera raccontata con una dovizia di particolari che, a dir poco, fanno indignare. In questo modo si finisce per dare voce quasi esclusivamente a modelli negativi, come se la famiglia e la figura maschile fossero all'origine dei *fallimenti* e dell'*infelicità* che si consumano fra le mura domestiche. Questo è quanto i mezzi di comunicazione ci vorrebbero far credere, con effetti deleteri e devastanti sui bambini che, quando meno te l'aspetti, rigettano quanto abbiamo servito loro: "Mamma, perché quel papà ha...", "Mamma, perché a quei bambini... A me la maestra non mi mena...".

È vero, c'è altro attorno a noi, c'è altro nelle nostre case ogni volta che riusciamo a rinunciare a quell'esasperato senso di pretesa, di prepotenza, di possesso, *consapevoli che l'altro*, per quanto ci appartenga, *rimarrà sempre e solo un dono*.

Madre Speranza, insieme a tante famiglie che seguono le sue orme, ci testimonia che non c'è nulla di più grande, desiderabile e vero che *cercare la propria felicità facendo felice l'altro*: lieti di portare il peso, di offrire se stessi, di essere un "abisso senza fondo"... *solo perché l'altro sia felice e faccia esperienza di essere prezioso*. Lei con la sua vita ci fa scuola e ci invita a lasciarci muovere dall'amore, come Gesù, amandoci come Lui ha amato noi: "Come vorrei veder scolpito questo comandamento in tutte le mie figlie! Che tutte amino le proprie sorelle fino al sacrificio, dimenticando se stesse, e allora sì che le nostre case sarebbero il fedele ritratto della casa di Nazareth, allora sì che sarebbero ben attesi i poveri, vivrebbero in una sana allegria e nella casa si respirerebbe amore e carità, non ci sarebbero dispute, tutte cederebbero i propri diritti per non turbare la pace delle proprie sorelle, farebbero il bene a tutti e non avrebbero altro desiderio che quello della felicità altrui".

Questa felicità non avrà mai fine perché frutto di quel piccolo seme che è il dono totale e incondizionato di sé: un seme che marcisce nel segreto di un cuore, di una casa, di una comunità e che germoglia, matura e si coglie dal-

* www.collevalenza.it/riviste, rivista dicembre 2013: *Famiglie di Speranza*.



l'albero della croce, che Gesù ha trasformato nell'albero della Vita. Vivere così non è da eroi, ma è solo la naturale e logica risposta a quanto Gesù ha fatto per noi: "Egli per primo si è volontariamente spogliato di tutti i suoi diritti e beni per amore nostro" (M. Speranza), *per far felici noi*.

"Egli si è abbassato fino a noi per darci il suo amore e colmarci dei suoi benefici. Noi andiamo a Lui, nostro Padre e unico Signore, perché ci sovenga nelle necessità; ci aiuti a pagare i nostri debiti e a sanare la nostra irrimediabile debolezza, sempre assetata di felicità e di amore. In Lui troveremo l'una e l'altro. Egli infatti, per l'amore che ci porta, esaudisce tutti i desideri del nostro cuore, mentre ci dona la felicità, che deriva dalla sua conoscenza, e la perfezione.

Non dobbiamo dimenticare che sulla strada che conduce a Dio e alla santità non possiamo fermarci. O si avanza, o si retrocede, perché chi desidera fermarsi senza dubbio cadrà" (M. Speranza).

Il segreto della felicità è quello di percorrere il cammino della vita in cordata, uniti a Gesù e tra di noi, pronti a sostenere, sorreggere e spronare l'altro, certi che il Padre ci ha legati così per l'eternità. Come ci racconta una missionaria del Pime, la vita ogni giorno ci offre la possibilità di *generare* e di *essere generati nell'amore*: "Ricordo un vecchio africano che mi chiamava mamma quando passavo accanto alla sua capanna e un giorno gli chiesi: qual è il giorno in cui ti ho partorito? Mi rispose: il giorno in cui mi hai ascoltato".

Gettare i ponti dell'accoglienza, della comunione e del dialogo ci rende felici!



III Congresso Apostolico Mondiale sulla Misericordia (WACOM III)¹

Bogotà (Colombia) 15-19 agosto 2014

L'aereo scende con qualche sussulto, tra nuvole che corrono veloci spazzate dal vento, all'aeroporto di Bogotà, nell'altipiano sulle Ande in cui giace la capitale della Colombia (circa 8 milioni di abitanti), a 2.600 mt di altezza. Intorno delle cime sui 4.000 mt.

Ho avuto la grazia di partecipare al terzo Congresso Apostolico mondiale sulla misericordia, insieme a Mons. Domenico Cancian FAM, Vescovo di Città di Castello e Delegato della Conferenza Episcopale Italiana per questi Congressi, e a due confratelli del Brasile P. Javier Martinez e P. Dener Emer-



¹ L'idea dei Congressi Apostolici della Misericordia è venuta ad alcuni cardinali (specialmente al cardinal Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna) per rendere concreta l'intenzione profetica di S. Giovanni Paolo II: la misericordia sarà la speranza del terzo millennio. In vari modi il Papa polacco l'aveva annunciato, a partire dagli anni 80'. L'enciclica *Dives in misericordia* contiene già una teologia dell'Amore misericordioso. Nell'81 si reca pellegrino a Collevalezza per sottolineare l'importanza della Misericordia come speranza per il mondo. In quell'occasione è presente Madre Speranza, ora beata. Nel 2000, l'anno del Grande Giubileo, il Papa canonizza Santa Faustina Kowalska che aveva promosso la devozione alla divina misericordia. E infine nel 2002 in Polonia, nel Santuario della Divina Misericordia a Łagiewniki, Krakow, Papa Wojtila consacra il mondo intero alla Misericordia di Dio. Tutti questi eventi, e tanti altri interventi magisteriali di Papa Benedetto e ora di Papa Francesco, documentano che il tema della misericordia è al centro della Nuova Evangelizzazione nel terzo millennio. Queste sono le motivazioni principali che hanno portato all'iniziativa dei Congressi mondiali e nazionali della Misericordia.

Le foto ritraggono alcuni momenti del Convegno.

son Da Rocha. Vi hanno partecipato circa 1.400 iscritti, di una quarantina di paesi nel mondo, più qualche migliaio di persone del posto in occasione di qualche particolare celebrazione.

Perché proprio a Bogotà il III WACOM (World Apostolic Congress On Mercy)? La decisione venne presa a Cracovia, tre anni fa nel secondo WACOM, su richiesta dei Vescovi della Colombia. Il motivo? La particolare situazione che vive questa nazione, lacerata da circa settant'anni da una strisciante guerra civile, in cui si scontrano i ribelli delle FARC (Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia), i paramilitari, la criminalità organizzata. I tre gruppi hanno le proprie forze armate (tutte implicate nel narcotraffico) e l'esercito regolare della nazione può fare ben poco, quando non entra anch'esso nel gioco della corruzione. Il frutto di 70 anni di scontri sono circa sei milioni di vittime.

Si può intuire quanto bisogno di misericordia c'è in un contesto del genere, misericordia basata sulla riconciliazione, il perdono, ma anche sulla ricer-



Il vescovo Domenico Cancian fam, nel suo intervento alle Lodi mattutine del 15 agosto 2014, al III congresso apostolico mondiale della misericordia in Bogotà, ha così esordito:

Fratelli e sorelle, come coordinatore dell'Italia per il Congresso Apostolico della Misericordia, porto il saluto della CEI e mio personale. È una grande gioia per me essere qui per la prima volta in Colombia, insieme a tutti voi.

Porto anche il saluto della Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso (alla quale appartengo), fondata dalla Madre Speranza, beatificata - lo sapete - il 31 maggio 2014. Insieme a Santa Teresina di Lisieux, a Santa Faustina e a tanti altri santi/e ha testimoniato l'Amore misericordioso in questi nostri tempi.

E ha sviluppato tre brevi riflessioni alla luce della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria:

Lei non si stanca di prenderci per mano e introdurci in quell'Abisso di Amore e Misericordia che ha visto nel suo Figlio. Il Cuore di Gesù ha preso carne in Lei, segnandola come donna e madre di misericordia. **1.** Il piccolo brano appena ascoltato è tratto dal profeta Isaia, c. 61.

Inizia con le note parole, riprese da Luca nel capitolo quattro, nella prima predica di Gesù: *"Lo spirito del Signore Dio è su di me... mi ha mandato a portare il lieto*





ca di una pace stabile fondata su una vera giustizia sociale che tolga l'alibi alla violenza. È stato magistrale l'intervento del Card. Salazar, arcivescovo di Bogotá, che ci ha detto di aver visitato 15 anni fa il nostro Santuario di Collevaleza: ha descritto a chiare tinte la situazione drammatica del paese, chiamando per nome le responsabilità e invitando a trovare vie concrete di pacificazione nazionale. Molto commoventi le testimonianze di varie persone, in particolare quelle di una mamma che ha perdonato e persino si è presa cura degli assassini dei propri cari, e di un avvocato che ha chiesto perdono per "essere stato a guardare" di fronte a tante ingiustizie e violenze.

Due Vescovi del posto mi hanno chiesto se potevamo mandare almeno un Figlio dell'Amore Misericordioso per accompagnarli. Le loro Diocesi stanno nella foresta amazzonica, che occupa più di un terzo della Colombia, dove non ci sono quasi strade e ci si sposta, per lo più, con le barche lungo i fiumi o con piccoli aerei. Terreno ideale per il narcotraffico. Uno dei due Vescovi mi diceva: "Aiutateci, i miei sacerdoti sono cresciuti e si sono forma-

ti in mezzo alla guerriglia e alla violenza. Ho bisogno di qualcuno che stia loro vicino". Piange il cuore a non poter venire incontro a queste richieste.

Lo scenario mondiale che ha avvolto il Congresso non era rassicurante: i conflitti in Medio Oriente (Israele, Palestina, Siria, Irak), in Africa e anche in Europa (Ukraina) costituiscono un invito lacerante a invocare l'Amore Misericordioso con tutte le nostre forze. Mi viene in mente la



preghiera pronunciata da S. Giovanni Paolo II nella sua visita al nostro Santuario, dopo l'attentato subito in Piazza San Pietro:

"O Dio, Trinità d'Amore, tu vedi di quanta potenza d'amore hanno bisogno l'uomo odierno e il mondo; di quanta potenza dell'Amore Misericordioso!"

Ti preghiamo, non venire meno; sii infaticabile; sii costantemente più grande di ogni male che è nell'uomo e nel mondo; sii più grande di quel male che è cresciuto nel nostro secolo e nella nostra generazione; sii più potente con la forza del Re Crocifisso".

Non è facile "provare" misericordia verso le situazioni più terribili e i crimini più atroci. I sentimenti umani più immediati sono l'orrore, la ripugnanza, la rabbia, la paura, o un angoscioso senso di impotenza.

Solo se abbiamo in noi l'amore di Cristo, cioè lo Spirito Santo, possiamo andare oltre le reazioni istintive, e



annuncio ai miseri (misericordia), a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà agli schiavi... a promulgare l'anno di grazia del Signore".

È descritta la missione del Messia: quella di portare nel mondo l'Amore Misericordioso del Signore per rinnovare nella nuova ed eterna Alleanza l'umanità.

2. Conseguo che *la vita cristiana ha come compito la missione stessa di Gesù*: annunciare e testimoniare l'anno della grazia e della misericordia, il grande giubileo, il condono e perdono di ogni debito.

L'uomo è chiamato a vivere nell'amore e nella misericordia, nel perdono e nella riconciliazione. L'uomo impara la misericordia sia ricevendola, sia donandola. *"Andate e imparate che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici" (Mt 9,13)*. Una misericordia gratuita, abbondante, trasformante.

3. Se questo è vero, *la teologia cristiana non può che essere teologia dell'Amore Misericordioso*, così come ha spiegato magistralmente San Giovanni Paolo II nella *Dives in Misericordia* (1980).

... Madre Speranza, insieme ad altri santi, è stata profetica perché ha anticipato quello che il Magistero degli ultimi pontefici sta proponendo a chiare note, ossia *la nuova evangelizzazione incentrata nella misericordia*.

La teologia dell'Amore Misericordioso ha una ricaduta di notevole importanza sulla *vita cristiana*, ma anche sulla *cultura*.

provare pena, compassione profonda di fronte all'orrore.

Qui nel Santuario di Collevale, Madre Speranza ha fatto collocare il Crocifisso dell'Amore misericordioso. Guardando questo Crocifisso e ascoltando le parole che sta dicendo, "Pa-

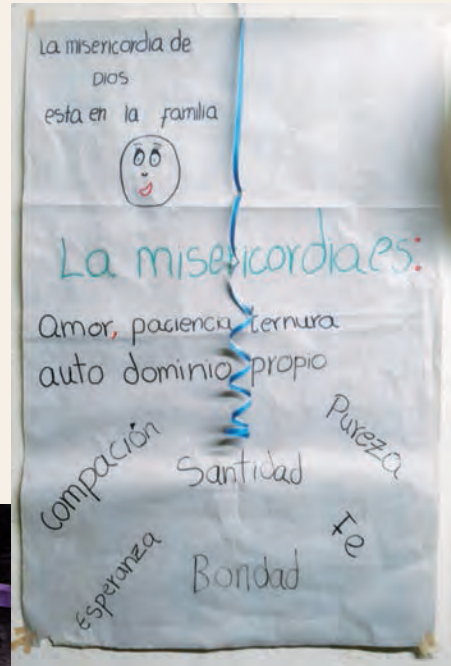


dre, perdonali perché non sanno quello che fanno”, si può capire un po' meglio in che consiste la misericordia e il perdono. Chiedere a Dio di perdonare chi ti sta ammazzando ingiustamente, è la conferma che nel mondo è presente una rivoluzione, quella dell'amore più grande, il solo che può spezzare la catena dell'odio, della non accettazione del diverso, dei rancori accumulati e delle violenze di ogni tipo che lacerano ancora il volto dell'umanità.

Il IV Congresso Apostolico Mondiale sulla Misericordia sarà a Manila, a Dio piacendo, nel 2017. I Figli dell'Amore Misericordioso sono già in Filippine da poco più di un anno, e speriamo che presto vi arrivino anche le nostre consorelle.

Abbiamo portato a Bogotà le immagini del Crocifisso dell'Amore Misericordioso e della Beata Madre Speranza. Abbiamo lasciato lì una reliquia della Madre, circondata da una venerazione commovente.

Intercedi, Madre Speranza, per quella nazione lacerata, per tutte le guerre e le violenze del mondo, vedi la sofferenza dei tanti innocenti, che sempre pagano a caro prezzo gli egoismi dei “grandi”. Maria Mediatrice, tu che conosci la sofferenza di tante madri che vedono morire i loro figli, o che non intravedono un futuro dignitoso per loro, intercedi davanti all'Amore Misericordioso del tuo Figlio, perché ottenga al nostro mondo la pace.





Inchinarsi e soccorrere

Un nostro sacerdote ad Aleppo, in Siria

Don Joseph Bazouzou, sdfam

“**A** voi è stato dato conoscere la grazia non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per Lui” (Fil 1,29). S. Paolo, che aveva sperimentato le sofferenze, chiama sia “il credere” in Cristo sia il “soffrire” per Cristo, una grazia. Quanto è bello quando un credente sperimenta questa realtà! Non dobbiamo pensare che le sofferenze provengono solo e sempre dalle guerre. Le sofferenze, nel linguaggio cristiano, possono derivare dalla fatica nel discernere e compiere la volontà del Signore, nel vedere persone che prendono la strada della perdizione o, come succede ad un papà o ad una mamma, nel vedere un figlio ammalato o che sta perdendo la giusta via...

S. Paolo non si ferma lì e nella sua lettera ai romani dice: “Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi” (8,18). In questo modo, le sofferenze diventano via di purificazione, via di santificazione e via alla gloria. Le righe seguenti sono una modesta testimonianza che giunge da un paese che, ormai da quattro anni, vive in guerra: la Siria. Nella città di Aleppo, che è il centro economico e commerciale della nostra nazione, vivono circa 3.000.000 di abitanti, di cui 200.000 cristiani. Una volta, nonostante la diversità di confessioni e le origini diverse, tutti vivevamo in pace e tranquillità. In questo scenario, il ruolo della





Chiesa non può che essere quello del “buon samaritano” che si mette subito a soccorrere... Cosa può fare la Chiesa oggi? La Beata Madre Speranza di Gesù dice: “Il Signore non guarda la grandezza delle cose che si fanno, ma il sacrificio e l’ amore con cui si fanno”.

“Inclinarsi e soccorrere” questo è ciò che può fare la Chiesa:

Inclinarsi e soccorrere le famiglie più bisognose.

Inclinarsi e soccorrere i bambini.

Inclinarsi e soccorrere i giovani.

Inclinarsi e soccorrere gli anziani.

Inclinarsi e soccorrere, anzitutto, le anime.

In tutto questo, al primo posto rimane la rivelazione del “volto dell’Amore Misericordioso di Dio”: Lui è il primo a guardarci con compassione e a chinarsi sulle nostre miserie fisiche e morali, per soccorrerci.

Nella Chiesa, all’inizio del conflitto, abbiamo istituito diverse commissioni per rispondere a tutti quei bisogni che vanno emergendo. Quasi tutte le sale sotto le parrocchie sono state attrezzate di materassi, medicine, alimenti essenziali...

Come tante altre parrocchie, anche la chiesa della Santissima Trinità, dove io svolgo il mio servizio di parroco, è situata in un quartiere popolare, in cui la maggioranza degli abitanti sono degli armeni. Ci stiamo impegnando a fare tutto quello che possiamo per tutti, come ci esorta la Madre: “Facciamo del bene a tutti, senza distinguere buoni e cattivi, amici e nemici, parenti ed estranei; ricordiamo che la carità di Gesù mai si scoraggia, non dice mai basta e non fa distinzioni tra amico e nemico: tutti ama e per tutti muore”.

Fino ad oggi siamo riusciti a soccorrere e a far fronte abbastanza alle varie necessità, grazie alla nostra Famiglia religiosa, Ancelle e Figli dell’Amore Misericordioso”, ai “Lai-ci dell’Amore Misericordioso” e ai tanti pellegrini del Santuario dell’Amore Misericordioso che hanno partecipato con generosità alla raccolta di offerte, in occasione della mia recente venuta in Italia.

Inclinarsi e soccorrere le famiglie più bisognose. Ci sono circa 250 famiglie, tra di loro circa una trentina di famiglie mussulmane che, ogni



me, di domenica vengono in chiesa dove facciamo una preghiera per la gloria del nome di Dio e secondo l'intenzione dei benefattori. Poi, rivolgo loro una parola di consolazione e di conforto. Chiamiamo per nome ogni famiglia, che riceve da me quanto è stato preparato; è un modo per avvicinarli individualmente, così che abbiano la possibilità di manifestare eventuali problemi personali. Due volte all'anno, la parrocchia prepara il pranzo per tutti: uno a Natale e l'altro in occasione della festa della Parrocchia.

Inclinarsi e soccorrere i bambini.

Data la loro età, questi sono i più indifesi e fragili. Ogni anno e in diverse occasioni, li invitiamo ad una festa, distribuiamo dei regali adatti a ciascuno, utili per la scuola o per l'inverno. Da questa estate, abbiamo aperto un oratorio sotto la chiesa (a causa della sicurezza), per bambini di età tra i 4 e gli 8 anni: tre giorni alla settimana, per tre ore ogni giorno: qui giocano, cantano, imparano a stare con gli altri amici, mangiano, vedono dei filmati per bambini e pregano. Abbiamo in cuore il progetto di invitare un pediatra ed un

neuropsichiatra infantile per seguire i bambini in ciò che hanno bisogno, dal momento che nei loro volti e nelle loro reazioni si colgono troppo spesso i segni della paura. Speriamo che presto possa essere realizzato!

Inclinarsi e soccorrere i giovani.

“Sentinelle del mattino”, così piace chiamarli al santo Giovanni Paolo II. Anche loro si trovano in una età molto critica ed importante. Le tante difficoltà e l'incertezza del futuro compromettono la loro vita. Nella nostra parrocchia è stato riattivato il “centro dei giovani” che era rimasto chiuso per un anno a causa della mancata sicurezza. Gravitano attorno alla Parrocchia 180 giovani di tutte le età e svolgono un loro programma settimanale di incontri. Da un anno e mezzo abbiamo fondato un gruppo di ballo di circa 50 giovani e nel maggio 2014 hanno presentato con gran successo il loro primo spettacolo. Un'altra attività che la nostra parrocchia organizza ormai da 5 anni è la “Giornata dei Giovani Armeni”: partecipano circa 250 giovani tra cattolici, ortodossi e protestanti, tanto da diventare un incontro ecumenico.



Ogni anno viene scelto un tema, tra quelli suggeriti dal Santo Padre per le GMG. Sempre ogni anno inventiamo i giovani a degli incontri per fare festa con loro e a loro, distribuendo anche regali significativi utili per i loro studi, il lavoro... In diversi modi, cerchiamo di far sì che ognuno possa realizzare il proprio hobby, in modo che non si sente emarginato, discriminato o inerme a causa della guerra.

Grande è la sofferenza per coloro che stanno facendo il servizio militare obbligatorio e grande è la sofferenza dei loro familiari... Per questi giovani non possiamo fare nulla, solamente pregare per loro ed affidarli al cuore della Madonna.

Inclinarsi e soccorrere gli anziani, soprattutto coloro che vivono nella solitudine e nella povertà. A loro viene offerto un pranzo caldo con carne una volta alla settimana e durante tutto l'anno si provvede affinché abbiano almeno l'indispensabile per vivere.

Inclinarsi e soccorrere innanzitutto le anime. Secondo il mio modesto parere rimane questo il compito primario dei sacerdoti. Non si può mai trascurare questo apostolato altrimenti ogni cosa perde di senso e il nostro fare è vano. In questa situazione, la chiesa come "madre" - come dice Papa Francesco - ha più che mai il compito di rafforzare i suoi figli e nutrirli con la Parola di Dio.

Nella nostra città di Aleppo, da oltre cinquant'anni, esiste l'abitudine dell'incontro mensile dei sacerdoti e vescovi cattolici della città (sono sei vescovi: greco cattolico, armeno

cattolico, siro cattolico, maronita, caldeo e latino con una sessantina di sacerdoti e religiosi). Con questa guerra ci siamo subito messi in movimento su diversi fronti: quello di provvedere alle necessità, quello di vedere il da farsi secondo i bisogni urgenti ed improvvisi, ma prima di tutto quello di spiegare ai nostri fedeli il gran valore della solidarietà che ognuno deve offrire agli altri senza fare distinzioni.

Vedendo che molti cristiani sequestrati da parte dei ribelli erano obbligati a rinnegare Gesù e cambiare la loro religione, a togliersi la croce che portavano al collo e a gettarla per terra, i Vescovi hanno nominato una commissione composta di sacerdoti e suore per verificare e documentare le varie testimonianze. È stato organizzato un convegno di tre giorni per parlare della "Testimonianza e Martirio". Successivamente, in una serie di conferenze, per nove settimane, si è riflettuto sulla "Misericordia



dia di Dio” e su come noi cristiani possiamo rifletterla agli altri.

Dopo una preparazione in tutte le parrocchie di Aleppo, durata un mese e mezzo, abbiamo consacrato la città al Sacro Cuore della Madonna e gli ultimi tre giorni pastori e fedeli sono stati chiamati al digiuno ed alla confessione.

Sono state organizzate anche giornate per i giovani e bambini di tutta la città.

Al livello del clero di Aleppo, le nostre riunioni vertono sul martirio e sulla persecuzione, su come preparare la nostra gente a essere testimone della propria fede. Abbiamo raccolto i vari brani del Nuovo Testamento che parla della persecuzione e del martirio e li abbiamo distribuiti ai fedeli, abbiamo visto e commentato insieme dei film di storie vere che riguardano il nostro tema. Vorrei sottolineare un aspetto positivo: nonostante tutto, attual-

mente la convivenza tra cristiani e musulmani continua ad esistere nei nostri quartieri, dove vivono come vicini di casa, di lavoro...

Questa la sintesi di quanto la Chiesa di Aleppo vive e cerca di fare in questa guerra in cui non si comprende come mettere fine ai conflitti.

Nel concludere leggiamo e meditiamo insieme Le parole della Beata Madre Speranza di Gesù che possono essere come un tesoro per chi vive in una situazione di guerra:

“Teniamo presente che, se abbracciamo la croce, sentiremo molto meno il suo peso; abbracciandola con amore essa addolcirà le nostre sofferenze, ci consolerà e sarà nostro rifugio nelle tentazioni e nostro aiuto nei pericoli”.

“Voglio amare tutti: buoni e cattivi. Il peccato no, Gesù mio!... Ma il peccatore sì, perché si converta e ti ami”.

“Quando ti sembra che Gesù ti abbia abbandonato, cercalo con ansia, solo così lo troverai”.





Collevaenza come speranza

Carissimo,

dire Collevaenza è dire misericordia, tenerezza, amore sconfinato di perdono. Un Dio eccessivo di misericordia, il Dio di Madre Speranza, come se non possa essere felice senza l'uomo.

Un Dio che ama, in anticipo, in gratuità, con compassione infinita. Che ha fatto un sogno sui figli, da millenni di anni luce, dall'eternità.

Che non si stanca di amarmi, che incomincia sempre daccapo ad amarmi. Che non si rassegna a perdermi, che mi cerca tra "i rovi", tra le "fenditure della roccia", tra le macerie di oggi.

Un Dio "dipendente" dall'amore, che ama il figlio perduto, il figlio che gli si avventa contro. Un Dio che prega Dio perchè perdoni i fratelli.

È paradossale. È Cristo che, per primo, si sottopone alla regola: *"Che merito avete se amate quelli che vi amano? Amate i vostri nemici..."* (Lc 6,27-35).

Sì, verranno i tempi dello Spirito. Sarà l'ultimo giorno: *"Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari... come aquila che veglia la sua nidiata, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali"* (Dt 32,10-11).

È la conclusione cosmica, universale, la conclusione che non potrà non celebrare l'amore, la festa, la danza, la riuscita definitiva della creazione.

È il Dio di Collevaenza, il Dio in cui credo, nella sua Parola, nella testimonianza dei martiri, nella comunione della Chiesa.

NINO BARRACO



Suor PIETÀ LATINI eam



30 gennaio 1938 - 29 settembre 2014

Desideriamo ricordare la nostra sorella sr. Pietà facendo riferimento all'Art. 16 delle nostre Costituzioni.

"Il nostro stato di Ancelle dell'Amore Misericordioso deve essere stato di olocausto offerto a Dio e alla sua gloria... Dobbiamo essere fedeli imitatrici del Buon Gesù, il quale, per amore alle miserie dell'uomo, non badò a nessuna sofferenza fino a morire nudo sulla croce". (Cost Art 16)

Suor Pietà al secolo Elda Latini è nata a Todi (PG) il 30 gennaio 1938. Entrò a far parte della Congregazione presso la Casa di Formazione di Roma il 24 giugno del 1955. Il 2 Maggio 1956 prese l'abito come Ancella dell'Amore Misericordioso con il nome Pietà di Gesù e, dopo un anno emise la sua Prima Professione religiosa. Il 3 maggio del 1960 fece la sua Professione Perpetua nella Casa di Rieti.

Sr. Pietà ha vissuto i suoi 59 anni di consacrazione religiosa servendo la Congregazione in diverse Comunità: Roma, Rieti, Santa Caterina, Todi, Collevaenza e dal 1987 a Fermo. Ha vissuto la sua missione con spirito obbediente e filiale, con un grande senso di appartenenza alla Famiglia Religiosa, disimpegnando in gran parte il suo servizio in dispensa e cucina. Ha lasciato un esempio di fedeltà, di donazione, di preghiera e di amore, nelle piccole e nelle grandi circostanze della vita. La forza di Suor Pietà è stata la preghiera costante; il suo spirito di fede è stato per lei la sua difesa e la sua forza. Ha vissuto il periodo della sua ultima malattia nella Comunità della Casa Generalizia di Roma, accanto a sua sorella, Suor Giovanna, alla quale era molto legata per vocazione e confortata dalle Consorelle e dalla vicinanza dei suoi fratelli, delle sue sorelle e nipoti che tanto la hanno amata.

Con profonda commozione e gratitudine ti diciamo: "Grazie Sr. Pietà, perché ci hai edificato con la tua capacità di soffrire e di offrire in silenzio".





Acqua dell'Amore Misericordioso

53



Gesù mio, lavami con l'acqua del tuo santissimo costato

"L'effetto della contrizione è la riparazione del male commesso. Detestare il male è l'unica azione efficace e indispensabile per riparare... Se non si verifica questo cambiamento della volontà, il peccato rimane nell'anima e continuerà ad esercitare le sue mortali conseguenze." (El pan 8,455)

Il pentimento genuino è accoglienza dell'azione dello Spirito Santo, che continuamente *convince*, cioè illumina, *riguardo al peccato* (cfr Gv16,8) e invita alla conversione. Quando c'è questa apertura all'azione dello Spirito, generalmente, piuttosto che ripugnanza ad accusarsi, ne consegue un bisogno fortissimo ad aprirsi con sincerità e confessare il proprio peccato per cominciare, da quel momento in poi, con l'aiuto della grazia ricevuta, un'esistenza nuova.

Si tratta, insomma, non solo di vedere il peccato commesso, ma anche di rinnegarlo; di crescere nel riconoscere e accettare la propria condizione di creatura limitata e povera, grazie ad una sempre più lucida consapevolezza della propria innata tendenza a peccare; di smettere progressivamente di ascoltare il proprio orgoglio che pretende ogni supremazia, per cominciare ad attribuire la Signoria a Dio, sottomettersi e affidarsi ogni volta di più a Lui, alla Sua Grazia e alla Sua Misericordia.

Così vissuta, ogni confessione sacramentale non sarà più come una formalità burocratica, una specie di obbligo da assolvere una volta all'anno, e neppure un'occasione periodica per sfogarsi, lamentarsi o liberarsi magicamente da sensi di colpa.

Ogni confessione sacramentale diventerà, piuttosto, una vera e propria tappa di conversione nel cammino verso la santità, un salto di qualità e un ulteriore acquisto di grazia per ripartire con energie rinnovate.

"Dove hanno imparato i santi a detestare il peccato? a quale fonte hanno bevuto la sapienza ed hanno imparato ad essere puri, sinceri, caritatevoli, sacrificati, abnegati, pazienti? alla scuola dell'umiltà dove si impara a conoscere se stessi e a conoscere Dio. Per essere santi ... basta uscire da se stessi per entrare in Dio, rinnegare se stessi e amare Dio... Non c'è santo che non abbia posto all'inizio del suo cammino, l'odio acerrimo al peccato. Infatti, il primo passo nella vita spirituale è l'orrore al peccato che in concreto significa allontanarsi dal male, condizione indispensabile per praticare il bene e ottenere la pace". (El pan 8, 921, 923)

Maria Antonietta Sansone



Annegami nell'abisso della tua misericordia

Nel mese di agosto mi accorgo di avere come un fagiolo sotto il braccio sinistro. Vado dal medico e gli accertamenti evidenziano un linfonodo che viene tolto e analizzato. La diagnosi istologica e quella immuno-istochimica concordano per "metastasi di carcinoma scarsamente differenziato a partenza ignota". Essendo devota dell'Amore Misericordioso, vado a Collevaleza per pregare Madre Speranza e poter fare l'immersione nell'Acqua del Santuario.

Nel mese di novembre mi sottopongono al completo svuotamento ascellare sx ma non si trova nessuna traccia del carcinoma. Da allora eseguo solo controlli trimestrali, sempre negativi.



Lettera ai Giovani Amore Misericordioso Campo Scuola in Sicilia, Agosto 2014

Sulle orme di Maria ... le sante siciliane e ... la nostra Speranza!

Tutto per Amore

Cari ragazzi, Giovani dell'Amore Misericordioso di Italia!

Stavolta, invece del solito sms su *whatsapp*, ho più spazio per scrivere e fare memoria... dei giorni vissuti con voi, nella bella terra siciliana!

È stata un'avventura interessante, quella del nostro "campo scuola": nome che avete scelto per identificare l'esperienza.

Un campo, cioè un ambiente, quello delle Parrocchie di San Pio X e del Sacro Cuore di Caltanissetta, che si è mosso per venirci incontro e accoglierci alla grande, mettendo a disposizione tutto quello che c'è di più adatto a voi, che, superando le nostre aspettative, vi siete messi in gioco sopportando gli inevitabili disagi...

Famiglie intere, in ferie, per noi! Per prepararci il pranzo in quello che la nostra cara Madre Speranza avrebbe definito "un giocattolo di cucina": funzionale, sì, ma davvero piccola per tante persone!

Non faccio nomi, per non dimenticare nessuno e per rispetto all'amore così concreto e discreto di chi in quei giorni si è sacrificato per noi!

Anche perché, come tante volte diceva P. Alessandro, avete prenotato un clima speciale: un caldo umido che nemmeno voi avevate sentito, in questa estate così poco estate!

Cucinare così... fare provvigione dell'acqua necessaria, di cui non eravamo mai sazi, non è stato facile!

Un esempio... una scuola di vita per tutti: avete visto quanto i vostri genitori tengano a voi, cercando di dosare la presenza necessaria e la giusta distanza, che vi ha permesso di "esserci" ai momenti più significativi: le uscite, le catechesi di P. Sante, la Messa quotidiana, i lavori di gruppo, le pulizie, il servizio



al Centro di accoglienza Madre Speranza... (che gioia quelle giornate in cucina, dove la Madre vegliava su di noi e sui tanti immigrati accolti!).

Care famiglie, cari ragazzi... nisseni... Che altro dirvi se non... GRAZIE DI CUORE!

Non possiamo forse garantire lo stesso calore, ma ci impegneremo a non dimenticare mai il favore e a ricambiare l'AMICIZIA!

Tutto ciò che viviamo ci cambia... ma non tutto ci converte, ci trasforma in uomini e donne migliori, e pochissimo ci aiuta ad essere cristiani sul serio.

Le esperienze possono cambiarci nella misura in cui le emozioni sedimentano, scavano un forellino nel cuore e lì dentro costruiscono una fortezza, stabile, che resiste a quattro venti: idolatria, superficialità, egoismo, indifferenza.

Una fortezza-certezza: Dio mi vuole bene. Per lui non sono uno/a qualunque. Mi conosce da sempre. Per questo Gesù ha dato la vita per la mia felicità.

Si è fatto Pane per la mia vita.

Davanti all'Eucarestia, dove avete sostato l'ultimo giorno, nella cappella della Parrocchia del Sacro Cuore, preparandoci ad incontrare Gesù faccia a faccia, abbiamo cercato di dare un nome agli idoli che spacciano una perversa felicità... e ci fanno credere (non esistono gli atei!) che non abbiamo bisogno del Salvatore, tanto ce la caviamo bene anche da soli... magari con l'aiuto di qualche *canna* (non precisamente da pesca o di bambù)... così, tanto per ammazzare il tempo e vincere la noia!

Non sappiamo che cosa avete scritto su quei foglietti, felicemente ma faticosamente bruciati nel piazzale della Parrocchia, ma abbiamo condiviso le paure, il primo giorno di campo: paura del giudizio, soprattutto, paura dei genitori, della scuola, della propria fragilità, paura di... Dio!

La vera felicità è quella di Maria, Credente per eccellenza, Colei che sa ascoltare, obbedire e ci mostra: Fede, fiducia, amore vero...

Non l'amore che cambia con l'umore del giorno - della serie "Oggi mordo!" - ma l'amore che affronta il sacrificio, ammette dubbi, imperfezioni, fatiche... L'amore che sa versare lacrime, come a Siracusa... senza che ne comprendiamo bene il perché... Noi, figli così poco delicati...

Mentre l'amore di Maria è attento, presente senza soffocare, attivo, operoso, sveglio... perché dà a Dio la prima e ultima parola: *Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua Parola...*

La vera felicità è quella di Agata, la buona e bella catanese che affronta il martirio a fronte alta, confondendo con la sua sapienza ispirata i tanti nemici.

La vera felicità è quella di Lucia e quella del beato Pino, che in tempi così distanti, ma in luoghi così vicini, testimoniano che per Cristo, la sua giustizia, misericordia e verità si può affrontare la violenza dei potenti e, un giorno forse non lontano, cambiare il mondo!

Avete capito, come mi diceva una di voi, che si può arrivare a versare il sangue per difendere i propri ideali, ma aggiungo io, citando Madre Speranza, non pos-



siamo illuderci di diventare santi, magari martiri, facendo *grandi cose* per Dio, saltando il servizio e l'impegno delle *piccole cose*!

Invocare Dio e fermare la lava di un vulcano, la peste che toglie vita... lo possiamo fare se ogni giorno entriamo anche noi **nella grotta**, come Rosalia al Monte Pellegrino, e cerchiamo il Volto di Dio!

Lo possiamo fare se ogni giorno ci impegniamo a sfogliare il Catechismo, magari anche quello di San Pio X, ma soprattutto quello di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, quindi se facciamo un CAMMINO nella Chiesa, nei nostri gruppi giovanili... stile Amore Misericordioso... sui passi della Beata Speranza di Gesù!

Lo possiamo fare se coltiviamo la PREGHIERA, giorno per giorno, non solo per chiedere di passare l'esame a settembre, ma soprattutto per ringraziare il Dio della vita, dell'AMORE MISERICORDIOSO!

Desiderando che le Sue grandi braccia, quelle del *Pantocratore* di Cefalù o Monreale, ci stringano eternamente, perché OGGI Lo abbiamo incontrato!

Un **mega CIAO** e... arrivederci al prossimo CAMPO!!!

Sr. Erika di Gesù



P. Ireneo Martín fam

Settembre 2014



Voce del Santuario

Il Padre misericordioso

Nella storia delle parabole raccontateci dal Signore questa del Padre misericordioso in Luca 15 forse è stata lungo la storia della Chiesa la più “spremuta” sia in campo esecutivo-spirituale che in quello pedagogico. Siamo di fronte ad una pagina di straordinaria bellezza e profondità. È stata definita “un vangelo nel vangelo” ed è propria di Luca lo “*scriba mansuetudinis Christi*”.

Chiediamoci: perché Gesù narra questa parabola?

Troviamo la risposta nei primi versetti del brano: “Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: costui riceve i peccatori e mangia con loro. Allora egli disse questa parabola” (Lc 15,1-3).

Due atteggiamenti balzano subito alla nostra attenzione, due modalità di porsi davanti a Gesù. I pubblicani e i peccatori “ascoltano” la parola di Gesù manifestando così un desiderio di salvezza. I farisei e gli scribi, invece, mormorano svelando ostinazione e rifiuto.

Il motivo del mormorare è dato dalla prassi di Gesù di “ricevere i peccatori”. Il verbo

usato dall’Evangelista più che ricevere significa “essere disponibili ad accogliere” ed esprime attesa e attenta sollecitudine (cf. Lc 2,25; 2,38).

In Gesù vive un’attesa senza pregiudizi e una disponibilità senza limiti verso l’uomo e in particolare verso l’uomo peccatore. Questo fino a giungere a sedersi a mensa (con la carica simbolica di questo gesto) con i peccatori pubblici, con i lontani dalla Legge di Dio. «*Benché estremamente piccoli, siamo sufficientemente grandi perché Dio, nostro buon Padre, si preoccupi di noi con la stessa sollecitudine che se fossimo l’unica persona al mondo*». (*Madre Speranza*)

**Festa diocesana del Santuario dell’Amore Misericordioso
Collevalenza 18-30 settembre 2014**

La festa diocesana del Santuario dell’Amore Misericordioso ha avuto inizio a cominciare il 18 settembre con una solenne novena predicata da **P. Aurelio Pérez**, Superiore generale dei Figli dell’Amore Misericordioso e largamente partecipata.



Festa grande con la quale la Chiesa ci ricorda che tutti siamo chiamati ad annunziare e testimoniare la Misericordia, che è il cuore del Vangelo.

Questi sono stati gli eventi più rilevanti:

Giovedì 25 settembre **Giornata dell'Anziano e del Malato**: alle ore 15,00 accoglienza, Liturgia delle Acque a cura di **P. Roberto Donatelli, fam**; alle ore 17,00 S. Messa del Pellegrino ammalato presieduta da **Mons. Antonio Cardarelli** Vicario generale della Diocesi di Orvieto-Todi. La celebrazione è stata animata dall'UNITALSI di Todi, cui è seguito un momento di fraternità.

Venerdì 26 settembre **Giornata vocazionale per i ragazzi e i giovani** con la S. Messa delle ore 17,00 celebrata dal parroco di Collevale **P. Alessandro Bocchini, fam**; alle ore 21,00 **Veglia di preghiera** in Cripta per chiedere al Signore la pace nel mondo.

Sabato 27 settembre: alle ore 10,00 Liturgia penitenziale e delle acque.

Alle ore 10,00 nell'Aula Magna della casa del Pellegrino **P. Gabriele Rossi, fam** ha parlato su *"L'Eucaristia in Madre Speranza"*.

Alle ore 12,00 S. Messa del Pellegrino presieduta dal Rettore **P. Ireneo Martin**. Alle ore 17,30 S. Messa celebrata da **Mons. Domenico Cancian**, Vescovo di Città di Castello. La liturgia è stata animata dal **Coro Marietta Alboni** di Città di Castello, che ha eseguito un concerto. Alle 21,15 grande fiaccolata sul piazzale del Santuario.

Domenica 28 settembre: **"Festa diocesana dell'Amore Misericordioso"**: alle ore 07,30 Lodi solenni; alle ore 10,00 nell'Aula Magna della Casa del Pellegrino il **Card. José Saraiva** ha parlato su *"Madre Speranza nell'oggi della misericordia"*.

La relazione di S. E. il Cardinale Saraiva è stata impostata su l'OGGI di Dio, ossia come interpretare i tempi che stiamo vivendo. Ha iniziato facendo una breve sintesi delle difficoltà del tempo di oggi. Ci ha fatto toc-



Veglia di preghiera



Relazione di P. Gabriele Rossi fam



Da Caivano (NA)



Relazione del Card. José Saraiva



Da L'Aquila



Dalla Croazia



Da Buenos Aires



S. Messa presieduta dal Card. José Saraiva



Da Lodi

care con mano come è complicato trasmettere la fede alle nuove generazioni. Nel nostro tempo abbiamo bisogno di interrogarci, che cosa dobbiamo fare, come dobbiamo presentare la fede, che cosa dobbiamo esigere da coloro che dicono di essere cristiani e che spesso non lo sono.

La Chiesa ci dà la risposta: ripartire da Cristo, imitare Lui, presentare Lui, adorare Lui come unica realtà assoluta per l'umanità.

Al centro della relazione ha saputo inserire il nostro carisma presentandolo come l'OGGI, come il Kairòs della misericordia di Dio attraverso la figura di M. Speranza.

Poi ha approfondito con i testi del Vangelo e del Magistero della Chiesa come la misericordia possa diventare un nuovo modo di intendere la vita e il nostro rapporto con Dio.

A conclusione il Cardinale ha inserito anche il significato della Beatificazione della Madre sottolineando il suo carisma come nuova evangelizzazione per il tempo di oggi. È di questo "Amore Misericordioso" che il nostro OGGI ha bisogno ed è l'unico che può cambiare il mondo.

Alle ore 11,30 S. Messa concelebrata e presieduta dal **Card. José Saraiva**, animata dal **Coro Edi Toni** di San Vito di Narni.

Alle ore 17,00 S. Messa presieduta da **P. Vittorio Moroni fam** e accompagnata dal **Coro Mons. Tommaso Frescura** di Marcellano (PG).

Alle 18,30 solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da **mons. Benedetto Tuzia**, Vescovo di Orvieto-Todi, con la partecipazione del Clero diocesano. All'omelia Mons. Tuzia ricordava la recente Beatificazione di Madre Speranza con la quale la Chiesa invitava i fedeli a dare lode e riconoscenza a Dio Padre Misericordioso per la santità che ha fatto risplendere nella sua vita. Alcune espressioni del Vescovo hanno saputo cogliere la bellezza, la profondità e l'attualità del messaggio di M. Speranza, che oggi trovano un eco, una risonanza nel magistero di Papa

Francesco: Madre Speranza ha creduto in quell'Amore Misericordioso, ne è stata profondamente segnata e ne è stata l'Apostola. Ha animato la liturgia la **Corale Madre Speranza** di Collevalenza-Todi, cui è seguito un incontro di fraternità conviviale. 30 settembre compleanno di Madre Speranza. Festeggiamenti a Collevalenza: S. Messa ore 06,30 e 17,00 e a Fratta Todina alle 10,30.

Il 30° del "Centro Speranza" di Fratta Todina

Il **Centro Speranza** ha festeggiato 30 anni di attività a favore dei bambini e dei ragazzi con disabilità. I riflettori si sono accesi all'inno "Todo por Amor": questo è il motto di Madre Speranza che veniva scelto come slogan della rassegna in omaggio alla Beata che incoraggiò le sue Figlie (Congregazione Ancelle A.M.) a realizzare il progetto che il Signore le aveva già ispirato nel lontano 1948.

Il 17 settembre del 1984 il Centro Speranza iniziava la sua attività; da allora, le Ancelle con l'intervento di operatori e di tanti volontari, grazie alla generosità di molteplici sostenitori e con la fiducia delle famiglie degli assistiti, hanno fatto di questa "casa" un'accogliente e moderna struttura sanitaria autorizzata dalla Regione Umbra. Si è voluto festeggiare con un programma ricco di appuntamenti, ne segnaliamo alcuni particolarmente significativi: domenica 14 settembre **Camminata della speranza**, 25° edizione: partenza dal Santuario della Madonna della Luce con la benedizione di Sua Ecc. Mons. Benedetto Tuzia, arrivo presso il parco comunale "Villa Faina" di San Venanzo con il saluto delle autorità e Santa Messa presieduta dal Superiore generale P. Aurelio Pérez, fam; venerdì 19 ore 10.30 Santa Messa celebrata da Mons. Domenico Cancian, fam, cui è seguita una **cena di solidarietà**; martedì 30 ore 10,30



Da Corciano (PG)



Da Fiuggi



Gruppo Filkloristico di Lecco



Da Latina



Da Messina



Da Monterotondo (RM)



Da Corridonia



Da Padova

“Santa Messa di Ringraziamento” presieduta dal Cardinale Gualtiero Bassetti a conclusione delle varie iniziative. Felice coincidenza: presenza del Cardinale nel giorno in cui si ricordava il **compleanno** di Madre Speranza.

Assemblea diocesana al Santuario di Collevale

Il 21 settembre, nell'Auditorium della casa del Pellegrino, **Mons. Benedetto Tuzia** Vescovo di Orvieto-Todi con la preghiera d'inizio ha dato l'avvio all'Assemblea diocesana e, dopo aver espresso il proprio compiacimento per la larga partecipazione di tutte le unità pastorali, ha detto: “Certamente non sfugge a nessuno che anche all'interno delle comunità del nostro territorio soffia forte il vento della secolarizzazione. Sono numerosi e diversificati gli elementi indicatori di questo preoccupante fenomeno che ha investito la fede e di conseguenza i comportamenti. Di fronte a questo quadro si impone un cambio coraggioso di strategia pastorale, ma prima ancora un profondo e interiore cambiamento spirituale...” Poi ha proseguito: “Signore Gesù, eccoci pronti per essere “Chiesa in uscita” ad annunciare il tuo vangelo, la notizia del tuo amore che salva questa terra, nella quale la tua provvidenza ci ha posti a vivere”.

Dopo la preghiera e l'introduzione del Vescovo, il Vicario Generale **Mons. Antonio Cardarelli**, moderatore dell'Assemblea, ha dato la parola al **Prof. Aldo Curiotto** che, a nome di un Gruppo di laici che si sono confrontati su invito di Mons. Tuzia, ha presentato una riflessione sul tema: “*Fare parrocchia nel nostro tempo*”.

La relazione di Aldo Curiotto, attenta e bene articolata, a nostro parere interessantissima, ha messo in rilievo questi tre punti:

1- La chiamata del cristiano non è quella di



adattarsi ad un cambiamento strutturale della chiesa/diocesi/parrocchia, perché sono calati i preti e i fedeli; ma quella di una nuova evangelizzazione per un mondo che è completamente cambiato.

2- Ciò che continua a mancare, dove languisce la vita comunitaria cristiana, è la relazione umana, l'attenzione all'altro. Non è forse questa la povertà moderna? Compito dei laici oggi, pertanto, non è di dire al Vescovo come riorganizzare clero e servizi parrocchiali, ma mettere in atto un modello locale di Chiesa in cui ognuno eserciti generosamente il proprio servizio.

3- Per cominciare a rispondere concretamente a queste urgenze, che non possono più aspettare, a cinquant'anni dal Concilio Ecumenico, si propone di dare vita ad un **sinodo diocesano**.

Di seguito il Vicario generale Mons. Antonio Cardarelli ha dato lettura di provvedimenti e nomine del Vescovo. La celebrazione solenne dei Vespri in Basilica ha concluso i lavori dell'Assemblea diocesana 2014. Nel saluto conclusivo il Vescovo ha esaltato la figura della Beata Speranza di Gesù ringraziando la Famiglia dell'Amore Misericordioso per l'accoglienza.

Notizie di Famiglia

-Nei mesi estivi, nella Comunità dei Padri del Santuario a Collevale, erano presenti i nostri seminaristi, che studiano a Roma in preparazione alla vita religiosa e al sacerdozio e sono residenti a Spinaceto. A loro e al formatore P. Ottavio Bianchini, fam il nostro grazie di cuore per il servizio liturgico e per la disponibilità ad altre mansioni; la loro presenza dava al Santuario e alla nostra Comunità una simpatica e giovanile vivacità. Ben volentieri li accompagniamo con la nostra preghiera nel loro cammino di formazione.



Assemblea diocesana: Mons. Benedetto Tuzia con Mons. Antonio Cardarelli



Da Ponzano Veneto



Da Portici (NA)



Da Roma



Da Quarto (NA)



Da Rovigo



Da S. Martino Apicchio



Dalla Sicilia

-Il giorno 8 settembre 2014, Natività della Beata Vergine Maria, ha iniziato a Collevale il tempo del Noviziato, nella comunità dei Padri Amore Misericordioso, il giovane Massimo Tofani. Preghiamo perché Gesù Amore Misericordioso lo aiuti a vivere e gustare giorno dopo giorno la bellezza della vita consacrata. La Beata Speranza di Gesù con il suo spirito sia di conforto alla sua famiglia e la comunità religiosa lo aiuti a discernere e a maturare nella sua chiamata.

Pellegrini al Santuario

A settembre notevole il flusso di pellegrini, specialmente nei fine settimana. Questo mese sembra registrare il maggior numero di pellegrinaggi da varie regioni: si nota con piacere che anche dal Nord sono in aumento gruppi di pellegrini. Altresì è da sottolineare che, grazie ai moderni mezzi di comunicazione, che hanno dato risonanza nazionale all'evento-beatificazione, sono sempre più numerosi famiglie e singoli pellegrini che per la prima volta vengono al Santuario e tornano a casa entusiasti con il desiderio di ritornarvi con altri. Ringraziamo il Signore che in modo pur semplice, come amava la Madre, Collevale diventi sempre più "il roccolo della Misericordia". Richieste esplicite di capigruppo ci sollecitano a far sì che i pellegrini si distraggano il meno possibile ed entrino in contatto, fin dal momento dell'accoglienza, con il messaggio e l'annuncio che risuona qui nel Santuario. Con felice sorpresa stanno giungendo pellegrini da varie nazionalità: USA, Miami, Messico, Argentina, Cile, Colombia, Costa Rica, Corea, Filippine, Spagna, Francia, Svizzera... Non possiamo che vedere in tutto questo come si vada realizzando la preghiera della Madre per il suo Santuario: "Benedici Gesù mio questo tuo Santuario e fa che sempre vengano a visitarlo dal mondo intero...che tutti vedano in te la vera immagine del Figliol Prodigio".



Gruppi settembre

Afragola, Alatri, Albano Laziale (RM), Alessano (LE), Altamura (BA), Amelia, Andria, Apecchio (PU), Ascoli Piceno, Atessa, Atina (FR), Avellino, Aversa, Bari, Barletta, Battipaglia (Sa), Belvedere(AN), Bettolle, Biancavilla (CT), Bologna, Bolzano, Caivano (NA), Calenzano, Campi Bisenzio (FI), Campi Salentina (LE), Campo di Giove (AQ), Campobasso, Canada, Cantello (Va) Casacanditella (CH), Casal di Principe, Caserta, Cassino, Castellaneta (TA), Catania, Ceccano (FR), Centobuchi, Cerignola, Colle Val d'Elsa, Collegiove (RI), Collesalvetti (LI), Como, Conversano (BA), Corridonia (MC), Costa Rica, Cuneo, Dresano (MI), Enna (CT), Erba, Ercolano, Fabbro, Firenze, Foligno, Forlì, Francavilla (PE), Giano dell'Umbria, Giovinazzo (BA), Gradara, Gragnana di Carrara, Grumo Nevano (NA), Guardia Sanframondi (BN), Guardiagrele (CH), Ischitella (FG), Isernia, Isola della scala (VR), Lonigo (VI), Macchiagodena (IS), Macerata, Manfredonia, Mantova, Marcianise (CE), Massa, Matera, Melzo (MI), Messina, Miami (USA), Milano (Pinto), Minerbe (VR), Monghidoro (BO), Monte Amiata, Montegranaro, Monteromano Civitavecchia, Mussolente (VI), Napoli, Nettuno, Novara, Oriolo Romano(VT), Orta di Atella (NA), Ortezzano (FM), Padova, Padova, Pagani (SA), Palermo, Palestrina, Parete(NA), Perugia, Pesaro, Pescara, Pian di Rose di S. Ippolito (PU), Pisa, Poggio Mirteto (RI), Pompei, Pontinia (LT), Ponzano Veneto, Portici, Porto S. Elpidio, Porto Torres (SS), Prato, Randazzo (CT), Ravenna, Reggio Calabria, Roma, Ronco, Roseto degli Abruzzi, Rovigo, S. Benedetto del Tronto, S. Giuseppe Vesuviano (NA), Salerno, Sambucheto (MC), San Casciano Val di Pesa (FI), San Vittore del Lazio (FR), Santa Anastasia (NA), Sarnano (Mc), Sassuolo (MO), Scafati (NA), Senigallia, Senoia (USA), Siracusa, Sorrento, Spello, Spinaceto (RO), Taranto, Termoli, Terracina (LT), Teverola (CE), Torino, Torino di Sangro (CH), Torre del Greco, Torre San Patrizio (FM), Treia (MC), Trento, Treviglio (BG), Ugento, Valdagno (VI), Vallerano (VT), Vasto, Verona (LIA), Verrua Po' (PV), Vico nel Lazio (FR), Villa S. Maria (CH), Villaricca (NA), Vittoria (RG).



Da Vesuviano



Da Asti



Da Foligno

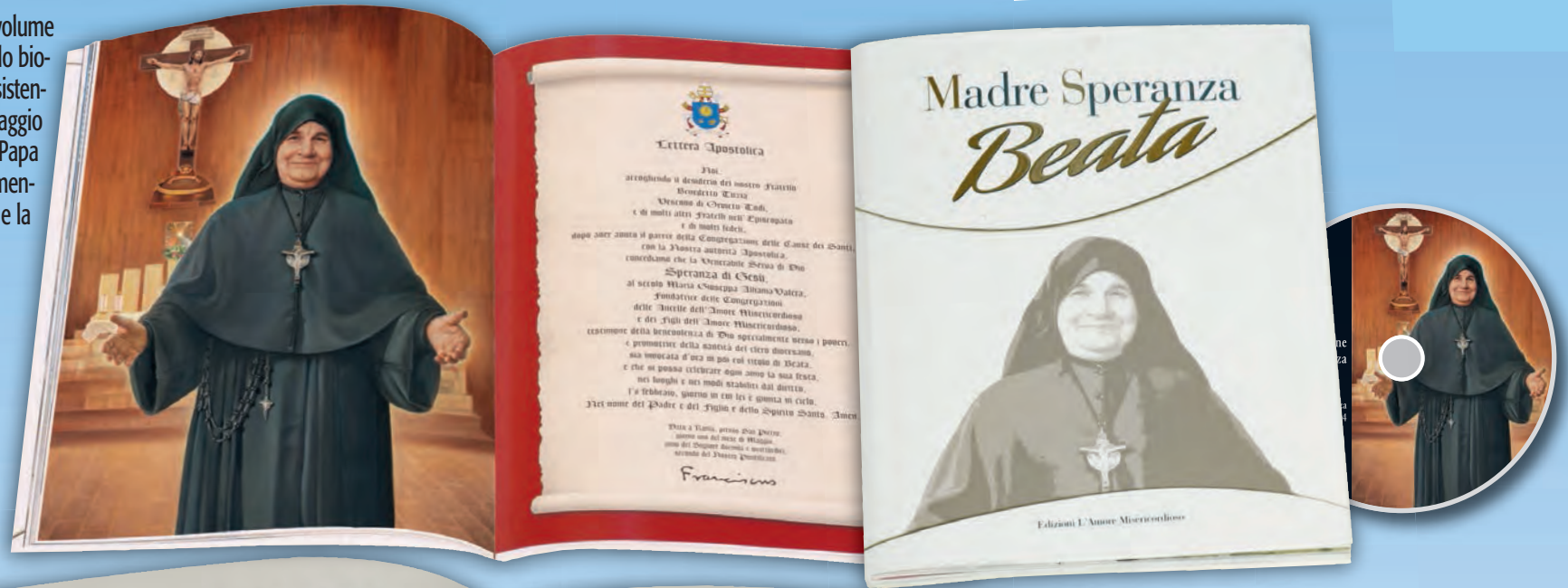


Da Ascoli Piceno

È uscito il VOLUME e il DVD sulla beatificazione di MADRE SPERANZA

Le edizioni "L'Amore Misericordioso", hanno pubblicato un nuovo volume sulla beatificazione di Madre Speranza. Viene messo in risalto il profilo biografico della Madre e il cammino verso la canonizzazione; parte consistente del volume riguarda il giorno della beatificazione, celebrata il 31 maggio 2014 sulla grande piazza del Santuario, poi il bellissimo saluto di Papa Francesco all'Angelus dell'1 giugno; le varie Celebrazioni di ringraziamento, la prima nella Basilica di S. Pietro; la teologia di Madre Speranza e la vita mistica; impreziosiscono l'opera le tante immagini a colori.

**Libro di grande formato, cm. 23x29,7
si compone di 152 pagine ricche di testi
e bellissime immagini a colori**



Sommario del libro	
11	La Famiglia dell'Amore Misericordioso, esulta
12	Profilo biografico
26	La architettura cristiana in Collevaenza <i>Ing. Calogero Benedetti</i>
30	Un Santuario: un dono spaziale di Dio all'uomo <i>Prof. Luigi Alici</i>
38	Il cammino verso la canonizzazione
54	Il giorno della beatificazione: 31 maggio 2014
64	Saluto del Rettore del Santuario - <i>P. Irene Ma</i>
65	Saluto del Vescovo Mons. Benedetto Tuzia
74	Omelia del Cardinale Angelo Amato
88	Saluto finale del Cardinale Gualtiero Bassetti
92	Saluto finale del Vescovo Mons. Benedetto Tu
98	Saluto finale di P. Aurelio Pérez
101	Saluto finale di M. Speranza Montecchiani
106	Reliquiario Lux in Spe
108	Pregiere per intercessione della Beata Madre Sp
112	Saluto di Papa Francesco all'Angelus in Vaticano
117	Profonda gratitudine a Dio e alla Chiesa
118	Messa di ringraziamento nella Basilica di S. <i>Omelia del Cardinale Ennio Antonelli</i>
128	Messa di ringraziamento a Todi <i>Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo di Or</i>
132	Messa di ringraziamento a Murcia <i>Mons. José Manuel Lorca, Vescovo di</i>
134	Messa di ringraziamento a Roma - San <i>Omelia del Vescovo Mons. Marcello</i>
138	La teologia di Madre Speranza <i>Mons. Domenico Cancian fcm, Vescovo d</i>
142	La vita mistica nella Beata Madre Speranza <i>P. Pietro Riva fmi, Postulatore</i>



Il VOLUME e il DVD, si possono richiedere separatamente, oppure insieme con il DVD già inserito nel volume ad un prezzo scontato. Essendo in edizione limitata, affrettati per assicurarti una copia di un documento unico, che non può mancare nella biblioteca di chi ama Madre Speranza.

Per informazioni:
informazioni@collevaenza.it
www.collevaenza.it

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 06,30 e 17,00.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet <http://www.collevalenza.it>
Centralino Telefonico 075-8958.1
Conto Corrente Postale 11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83
E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni
Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228
E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola
Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291
E-mail: roccolospinanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**
Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)

In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.